

LE DISUGUAGLIANZE

LA COMPAGNIA DI SAN PAOLO

“Il welfare ormai funziona Puntiamo sulla scuola”

Con 190 milioni all'anno stanziati dal Comune, 60 dalle fondazioni ex bancarie, con i suoi 14 mila volontari che si affiancano ai mille e 400 dipendenti delle istituzioni, il Welfare torinese è un modello virtuoso che in Italia non ha molti paragoni. Su questo aspetto legato alle politiche sociali il Rapporto Rota non ha molti dubbi: «Quel che è certo è che, rispetto ad altre metropoli italiane, a Torino risultano particolarmente consistenti gli investimenti in questo ambito, in termini di risorse sia economiche che umane - spiega la ricerca -. Gli stanziamenti, pur ridotti in questi anni, rimangono di gran lunga i più rilevanti in Italia». E grandissima resta la partecipazione di associazioni di volontari che si spendono nella battaglia contro povertà e disparità: Torino, infatti, è il quinto capoluogo metropolitano per numero di volontari in rapporto alla popolazione. Un impegno, questo, che non va a sofferire alle mancanze del pubblico (come succede in altre metropoli) ma lavora in sinergia con le istituzioni. Ma sinergia è anche la parola chiave per comprendere il rapporto che lega le due fondazioni bancarie cittadine (Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt) al Comune: se una delle principali difficoltà incontrate dal sistema di Welfare italiano è quella di far collaborare strutture pubbliche e private, a Torino la problematica non si è posta. Anzi, le due realtà hanno contribuito da sole a stanziare negli anni della crisi la stessa cifra investita complessivamente in Italia dalle altre 86 fondazioni esistenti.

Ma gli investimenti contro la povertà non bastano. Lo dimostra una povertà in crescita: 35 mila persone vivevano con meno di mille euro l'anno nel 2008; oggi sono 38 mila. E 38 mila sono anche i contribuenti spariti dai radar del Fisco negli ultimi anni. In generale oggi un quinto dei torinesi dichiara redditi inferiori a 8 mila euro all'anno. Per Piero Gastaldo, segretario generale della Compagnia di San Paolo, un Welfare che si accontenta di occuparsi della mera assistenza corre il rischio di non

creare crescita: «Non ci si deve fermare all'aspetto compassionevole ma si deve creare competitività - spiega -. Per farlo occorre investire nella formazione e nel sistema educativo». Cosa possono fare gli amministratori locali? Per Gastaldo «devono essere in grado di motivare gli attori locali, esercitando un ruolo di leadership». Sul piano degli investimenti, invece, la parola d'ordine deve essere «strategia», da affiancare a grandi trasformazioni del calibro di Parco della Salute.

[F. CAL.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Non ci si deve fermare all'aspetto compassionevole ma si deve creare competitività

Piero Gastaldo

Segretario generale
Compagnia di San Paolo



Il primato

Con 190 milioni all'anno stanziati dal Comune, 60 dalle fondazioni ex bancarie, 14 mila volontari, 1400 dipendenti delle istituzioni, il Welfare torinese è un modello virtuoso

